



## Le donne della storia di Roma da vittime a eroine

### All'origine dell'identità romana

L'età monarchica rappresenta il **periodo eroico** della storia romana: personaggi ed episodi di quest'epoca sono ancora oggi circondati da un'aura mitica, quasi fossero protagonisti di una narrazione fantasy. Nelle fonti letterarie romane vengono celebrati, in particolare, due eventi fondanti l'identità romana: nel 753 a.C. la **nascita di Roma** e nel 509 a.C. l'abbattimento della monarchia e l'**inizio della Repubblica**. In entrambi i casi le protagoniste sono eroine femminili, entrate a far parte della tradizione come esempi di coraggio, di virtù morale e di onestà.

### Le donne sabine e la fondazione di Roma

Secondo la leggenda Romolo, per popolare una città abitata quasi solo da uomini, si rivolse alle **popolazioni vicine**, ottenendone però un rifiuto. Il 21 agosto 753 a.C., durante le **feste** dedicate a Conso, il dio dei granai, egli organizzò un grande **spettacolo** per attirare gli abitanti della regione, latini e sabini, e **rapirne le donne**. Come racconta Tito Livio, «a un segnale convenuto i giovani romani si lanciarono da ogni parte a rapire le fanciulle». In risposta, i Sabini, padri e mariti, decisero di battersi a **duello**. Ecco però che a dividere i belligeranti entrarono in scena le stesse donne sabine, con gesti di pace. Commosi dalle loro parole, Romani e Sabini deposero le armi e decisero addirittura l'**unione dei due popoli in una sola città**. Racconta sempre Livio: «Non solo stabiliscono la pace, ma di due cittadinanze ne fanno una».

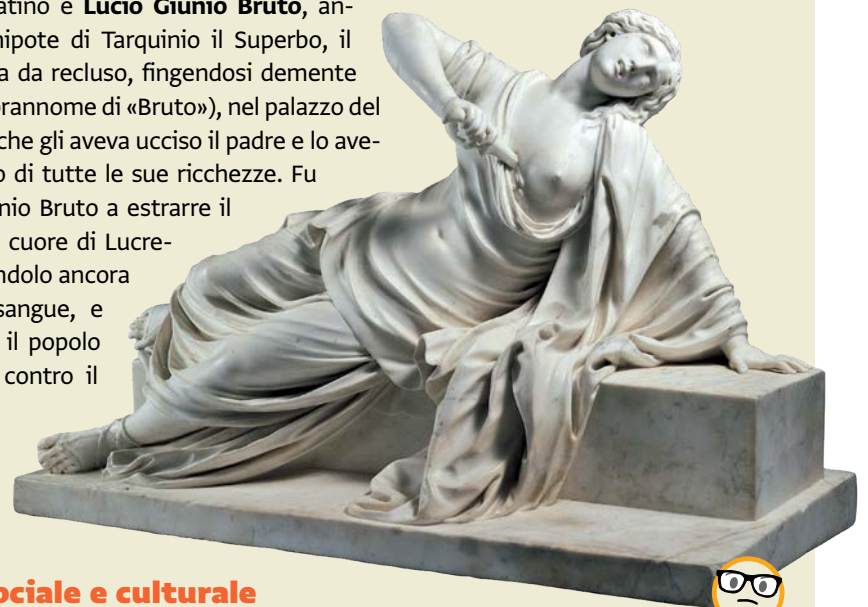
### Lucrezia e la nascita della Repubblica

Numerose leggende raccontano il passaggio dalla monarchia alla Repubblica. Erano trascorsi 244 anni dalla nascita di Roma e l'ultimo re etrusco, **Tarquinio il Superbo**, aveva trasformato il suo regno in una **tirannide**. **Sesto**, il figlio maggiore di Tarquinio, s'introdusse di soppiatto nella casa di **Lucrezia**, nobildonna famosa per la sua virtù e, approfittando dell'assenza del marito Tarquinio Collatino (signore di Collatia, città alleata, e pronipote del re), che combatteva lontano da Roma, le usò **violenza** sotto la minaccia delle armi. Travolta dalla vergogna che la **società patriarcale** avrebbe fatto pesare su di lei, Lucrezia prima denunciò al popolo il crimine commesso dal figlio del re, invocando vendetta, poi si trafisse il cuore con un pugnale di fronte ai parenti. «Il mio cuore è puro e te lo proverò con la mia morte», avrebbe detto secondo il racconto di Livio. A questo punto, per vendicare Lucrezia, il marito organizzò un'**insurrezione** che portò alla cacciata degli Etruschi e alla **fondazione della Repubblica**, con a capo **due consoli**, lo stesso Collatino e **Lucio Giunio Bruto**, anch'egli pronipote di Tarquinio il Superbo, il quale viveva da recluso, fingendosi demente (di qui il soprannome di «Bruto»), nel palazzo del re etrusco, che gli aveva ucciso il padre e lo aveva spogliato di tutte le sue ricchezze. Fu proprio Giunio Bruto a estrarre il pugnale dal cuore di Lucrezia, brandendolo ancora intriso di sangue, e a chiamare il popolo alla rivolta contro il tiranno.



▲ *Ratto delle Sabine*, 89 a.C., moneta romana d'argento (Melbourne, Museums Victoria).

▼ Philippe Bertrand, *Lucrezia suicida*, 1704, marmo (New York, The Metropolitan Museum of Art).



## DIVENTIAMO CERCATORI DI STORIE

### COMPETENZA EMOTIVA ► consapevolezza sociale e culturale

Le due storie hanno una struttura narrativa simile: dapprima si verifica un evento che genera un contrasto drammatico; poi un fatto imprevisto ne determina il superamento. In entrambi i casi l'evento decisivo vede come protagoniste figure femminili. Nel caso delle donne sabine, il valore che si vuole mettere in primo

piano è l'unità dei popoli al di là delle etnie; nel caso di Lucrezia la libertà contro la tirannide.

**DOCUMENTATI** su un'altra vicenda della tradizione o della letteratura che abbia una struttura simile; **INDIVIDUA** poi il valore che la storia intende trasmettere.

